



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 7

6^a COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

INTERROGAZIONI

72^a seduta: giovedì 19 aprile 2007

Presidenza del presidente **BENVENUTO**

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 8
* FRANCO Paolo (<i>LNP</i>)	6
* PINZA, <i>vice ministro dell'economia e delle finanze</i>	3
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	9

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00445, presentata dai senatori Paolo Franco e Polledri.

PINZA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, la cessione a titolo oneroso dei crediti contributivi è stata disposta ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 448 del 1998. Con la legge n. 130 del 1999 sono stati, poi, disciplinati i rapporti tra il soggetto cedente (INPS) e la società cessionaria (la società di cartolarizzazione) ed è stata introdotta la disciplina tributaria.

Si tratta di una cessione a titolo definitivo in quanto l'articolo 13, comma 3, della citata legge n. 448 prevede che «i privilegi e le garanzie di qualunque tipo che assistono i crediti oggetto della cessione conservano la loro validità e il loro grado in favore del cessionario, senza bisogno di alcuna formalità o annotazione. L'INPS è tenuto a garantire l'esistenza dei crediti al tempo della cessione, ma non risponde dell'insolvenza dei debitori».

Lo stesso contratto di cessione dei crediti sottoscritto dall'INPS e dalla società di cartolarizzazione prevede che il contratto regolarmente sottoscritto «costituirà valida fonte di obbligazioni per l'INPS e sarà idoneo a trasferire all'acquirente la titolarità dei nuovi crediti ceduti (...)».

La posizione dell'acquirente e la sostanziale natura privatistica del rapporto sono rafforzate dalle disposizioni contrattuali in base alle quali «l'esercizio dei diritti derivanti dal contratto da parte dell'acquirente non può essere limitato in alcun modo», talché, ad esempio, nei procedimenti per ricorsi promossi dai debitori, la società di cartolarizzazione subentra ai sensi dell'articolo 111 del codice di procedura civile ed insieme all'INPS è litisconsorte.

Pertanto, in base al contratto di cessione, l'INPS cede in massa e senza garanzia di solvenza dei debitori ceduti all'acquirente: si tratta, cioè, di una cessione *pro soluto*, che si estrinseca nella completa traslazione del rischio dal cedente all'acquirente.

Coerentemente, l'articolo 13, comma 18, della legge n. 448 prevede che «la cessione, al momento del trasferimento del credito, produce la liberazione del cedente nei confronti del cessionario e non può essere effettuata per una entità complessiva inferiore all'ammontare dei contributi».

Il trasferimento dei crediti, con la conseguente liberazione del cedente, priva pertanto l'INPS di legittimazione al cosiddetto diritto di ri-

valsa nei confronti dei debitori ceduti, in quanto l'Istituto stesso non è più titolare dei crediti ceduti né diversamente potrebbe essere. Infatti, la società di cartolarizzazione ha la piena titolarità di tali *asset*, per i quali ad ogni singola operazione ha corrisposto un prezzo all'INPS; tale prezzo, iscritto nel bilancio al momento della corresponsione, è onnicomprensivo della percentuale relativa alle posizioni creditizie agricole oggetto delle cinque cessioni intercorse tra l'anno 1999 ed il 2004, che ammontano a circa 6.900 milioni di euro. I crediti del comparto agricolo nel dicembre 2006 risultavano pari a 5.911 milioni di euro.

Si precisa, inoltre, che la società di cartolarizzazione non gode di alcuna garanzia statale e la contabilità della società non rientra nel conto consolidato della pubblica amministrazione. I titoli emessi dalla società, al fine di corrispondere il prezzo di cessione all'INPS, non sono assistiti da alcuna garanzia dello Stato ed il *rating* ad essi assegnato è commisurato al fattore solvibilità, che le agenzie hanno valutato relativamente alle attività che la società di cartolarizzazione pone in essere al fine del recupero dei crediti.

In questa fase, si è inserita la proposta di un consorzio di banche (Deutsche Bank ed altre), presentata alla società di cartolarizzazione, al fine di acquistare in blocco i crediti agricoli cartolarizzati, proponendo una diversa modalità di recupero delle somme dovute: la proposta consiste in un accordo spontaneo tra debitore e banca al posto delle cartelle esattoriali, con l'assistenza delle organizzazioni professionali agricole.

La proposta delle banche avviene nell'ambito dell'autonomia contrattuale delle parti e quindi senza alcun intervento del legislatore, proprio nel fondamento che i crediti siano nella piena disponibilità della società di cartolarizzazione.

Riassumo rapidamente i termini del contratto preliminare di vendita tra banche e società di cartolarizzazione, stipulato il 13 ottobre 2006.

In primo luogo, vi è l'acquisto dell'intero portafoglio crediti con le seguenti particolarità: la società di cartolarizzazione cede subito alle banche i crediti di coloro che hanno aderito al piano di ristrutturazione proposto dalle banche (il cosiddetto credito ristrutturato); i crediti di coloro che non aderiscono (il cosiddetto credito non ristrutturato) rimangono in capo alla società di cartolarizzazione e continuano ad essere gestiti con le vigenti procedure; tuttavia le banche possono esercitare il potere di acquisto e partecipare in una misura predeterminata dei proventi derivanti dalla loro riscossione per il tramite di un *servicer* specializzato, in cooperazione con l'INPS.

In secondo luogo, si stipula il contratto definitivo tra banche e società di cartolarizzazione, sottoposto alle seguenti condizioni: conferma del *rating* già assegnato ai titoli emessi dalla società di cartolarizzazione; parere del valutatore (la società KPMG) designato dalla società di cartolarizzazione sull'entità dei flussi finanziari ragionevolmente attesi; sottoscrizione da parte dell'INPS dell'*intercreditor agreement*.

Il prezzo di acquisto, da parte delle banche acquirenti, è pertanto costituito da una somma variabile in funzione dell'adesione dei creditori ai piani di ristrutturazione: tale *range* è compreso tra un minimo di 730 milioni di euro, in caso di adesione di crediti per 1,8 miliardi di euro, ed un massimo di 1.097,4 miliardi di euro per crediti fino a 5,961 miliardi di euro.

Poiché l'operazione si colloca all'esterno della sfera pubblicistica, non sono richieste procedure di copertura; peraltro, non si manifesterà alcun differenziale tra gli originali importi della cartolarizzazione, già incamerati dall'INPS a fronte del prezzo di cessione, di volta in volta ricevuto dalla società di cartolarizzazione.

Con riferimento ai riflessi che l'operazione comporterebbe sui conti dell'INPS, di cui è cenno nel punto 6 del documento parlamentare, si fa presente che la società di cartolarizzazione non è di totale né parziale proprietà del Ministero dell'economia e delle finanze. L'INPS, come previsto dall'intera operazione di cartolarizzazione, è sottoscrittore, come altri soggetti, dell'*intercreditor agreement*, in base al quale sono disciplinati termini e modalità di corresponsione di pagamenti da parte della società di cartolarizzazione. L'INPS, peraltro, percepirà come previsto dalla normativa, a scadenza dell'ultimo titolo emesso dalla società di cartolarizzazione, il prezzo differito che sarà pari alla giacenza del conto del veicolo al netto delle spese da essa sostenute. In tale contesto l'INPS ha deliberato sulla convenienza economica della vendita, in quanto al pari ad esempio dei portatori dei titoli vanta un credito verso la società di cartolarizzazione.

Per quanto attiene agli aspetti previdenziali, l'applicazione delle prestazioni previdenziali non viene ad essere interessata dall'operazione, in quanto nessun diritto di rivalsa può essere vantato dall'INPS nei confronti dei debitori, poiché tali debitori, alla luce delle cessioni effettuate a partire dal 1999, fanno parte del *pool* dei crediti vantati dalla società di cartolarizzazione, che, agendo sulla base della convenienza economica, non può assolutamente derogare all'ordinamento generale. Ciò significa che non vi sono deroghe alla norma previdenziale; quindi, ai lavoratori dipendenti continua ad applicarsi l'articolo 2116 del codice civile, a differenza dei lavoratori autonomi, e rimane ferma la non frazionabilità della contribuzione prevista dall'articolo 13 della legge n. 155 del 1981.

Per quanto riguarda, poi, la possibilità di rivalsa da parte dell'INPS nei confronti dei datori di lavoro per ridotti versamenti, è necessario ribadire il presupposto che i crediti non sono più nella disponibilità dell'INPS e che quindi l'INPS non è un creditore che può esercitare azioni di rivalsa per il soddisfacimento di un'obbligazione.

Nei casi in cui, secondo le disposizioni menzionate (articolo 2116 del codice civile), le istituzioni di previdenza e di assistenza, per mancata o irregolare contribuzione, non sono tenute a corrispondere in tutto o in parte le prestazioni dovute, l'imprenditore è responsabile del danno che ne deriva al prestatore di lavoro. Poiché l'operazione di cessione dei crediti non reca danno al prestatore di lavoro, essendo acclarato che ai lavo-

ratori dipendenti spettano, comunque, le prestazioni previdenziali (e gli sarebbero spettate anche in caso di mancata cessione del credito e inesigibilità dello stesso), non vi sono modifiche all'assetto normativo vigente.

Sulla natura dell'operazione di vendita si ribadisce che la stessa non può configurarsi quale condono e, pertanto, non causa riflessi sul rapporto *deficit*-prodotto interno lordo, né può configurarsi tale sotto il profilo squisitamente giuridico, in quanto solo con un atto normativo il condono può essere disciplinato e non avrebbe alcuna cogenza per effetto della stipula di un accordo transattivo tra privati, quale quello che il debitore sottoscriverà al momento della propria adesione.

Con riferimento, infine, ai riflessi della questione nei rapporti con l'Unione europea, si evidenzia che è stata predisposta una nota di precisazione alla competente Direzione generale della Commissione europea, sottolineando che l'operazione si svolge nell'ambito delle libere contrattazioni di mercato tra soggetti privati, la quale non determinando alcun intervento pubblico non ricade nell'ambito di applicazione delle norme del Trattato e, in particolare, degli articoli 87 e 88.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, ritengo che la risposta fornitaci dal rappresentante del Governo sia quanto meno lacunosa, imprecisa, inesatta ed omissiva.

Sono stati evidenziati troppi rilievi a questa operazione, e non mi riferisco a quelli di carattere politico; tecnicamente non si è trattato di un condono perché non si è transitati per una via legislativa, come invece è transitata la costituzione della società di cartolarizzazione di totale proprietà dello Stato.

Il vice ministro Pinza ha sottolineato che non c'è una garanzia dello Stato ed io accetto quanto è stato deciso. Vorrei, però, che a questo punto mi venissero spiegate le ragioni finanziarie dell'operazione, volta a cedere i crediti cartolarizzati ad una società senza garanzie: in tal modo, si determina una sorta di svalutazione dei crediti previdenziali. Non si tratta tecnicamente di un condono, ma la società di cartolarizzazione esegue questo tipo di operazione senza alcuna garanzia; viene semplicemente svalutato l'importo e all'INPS viene trasferita una cifra notevolmente inferiore.

Vorrei sapere tra l'altro per quale motivo il consiglio di amministrazione dell'INPS ha deliberato a favore dell'operazione di svalutazione dei crediti da parte della società di cartolarizzazione, pur non avendo più alcun titolo per esprimersi in merito, secondo quanto emerge da ciò che ci è stato detto.

È motivo di perplessità anche l'intenzione, dichiarata alle agenzie di stampa, del presidente del collegio dei sindaci dell'INPS di trasmettere alla Corte dei conti la documentazione esistente. Eppure non stiamo certo parlando di persone che conoscono sommariamente i rapporti contrattuali sorti fra l'INPS e la società di cartolarizzazione.

E come mai anche l'Unione europea (ma devo dire che su questo punto è stato fornito un chiarimento) si è allertata a fronte di questa operazione?

Al di là delle precisazioni da lei fornite, signor Vice ministro, sono invece convinto che nei fatti si determina una svalutazione delle aspettative di credito dell'INPS a seguito del trasferimento dei crediti previdenziali del settore agricolo alla società di cartolarizzazione. Altrimenti non si capirebbe come sia possibile realizzare sul mercato una siffatta operazione di cartolarizzazione, tramite una società pubblica, che evidentemente è un veicolo per immettere sul mercato questo tipo di crediti. Non si può semplicemente dire che l'INPS ha trasferito a questa società di cartolarizzazione i propri crediti. In un secondo momento, infatti, questa società ha ridotto il loro valore, cedendoli ad un decimo del loro importo a istituti di credito disponibili ad acquistarli. Nei fatti non c'è una riduzione di quello che era stato preventivato originariamente nella legge di istituzione della società di cartolarizzazione: vi è una svalutazione complessiva dei crediti INPS, che incide – seppure non del tutto, in questo caso – sui bilanci dello Stato.

Sarebbe troppo comodo, si potrebbe procedere sempre in questo modo: cartolarizzare i crediti dello Stato, magari anche quelli fiscali, trasferirli ad una società di cartolarizzazione, che poi, senza garanzia dello Stato (e su questo mi permetto di manifestare la mia perplessità), provvede a svalutare i propri crediti perché effettivamente non è possibile riscuoterli. In tal modo, tramite la svalutazione dei crediti, si realizza un'operazione di condono senza che la questione sia sottoposta al vaglio delle Camere.

Credo sia poco convincente la risposta che è stata fornita, non tanto dal punto di vista tecnico, quanto sotto il profilo politico. Nella scorsa legislatura, infatti, si è discusso molto della questione relativa allo SCAU e, senza trovare le condizioni di copertura, si era cercato di risolverla con lo strumento della legge ordinaria.

Dal punto di vista politico non è possibile non definire condono occulto un'operazione come quella descritta, con una giustificazione di carattere privatistico, che non è corretta ed è perfino risibile, perché allora una soluzione di questo tipo sarebbe applicabile in qualsiasi circostanza. La maggioranza ha fatto ricorso a questo strumento solo allo scopo di risolvere un problema (nel merito del quale non sono neanche entrato, poiché la discussione sarebbe troppo lunga), per non dover procedere a un condono. Nella scorsa legislatura, infatti, il condono è stato spesso demonizzato come uno strumento iniquo, da evitare a fronte di scelte che sembrava fossero coerenti all'interno del nuovo programma di Governo e che invece non lo sono affatto. Lo ripeto, in realtà è stato operato un condono occulto, utilizzando altri strumenti.

Concludo ricordando che questa operazione arreca indubbiamente un danno erariale allo Stato. Mi auguro che tutto ciò emerga sia dall'analisi che la Corte dei conti effettuerà della documentazione trasmessa dal presidente del collegio dei sindaci Cazzola, sia dalla valutazione attenta dei competenti organi dell'Unione europea preposti alla verifica della congruità dei bilanci degli Stati membri.

Anch'io valuterò attentamente la risposta che ci è stata data in questa sede, per la quale ribadisco la mia totale insoddisfazione e dalla quale effettivamente emerge che si è trattato di un'operazione illegittima (come l'ho giustamente qualificata), per assumere eventualmente altre iniziative.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 8,55.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

FRANCO Paolo, POLLEDRI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* – Risultando agli interroganti che:

il Governo, contro ogni regola sulle coperture di bilancio ed evitando i doverosi passaggi parlamentari, ha dato in questi giorni il via libera al condono agricolo previdenziale, anche se mascherato da atto amministrativo quale la svalutazione dei crediti della società pubblica detentrici dei titoli di credito cartolarizzati;

l'inadempienza nel versamento dei contributi previdenziali da parte di alcuni settori dell'agricoltura aveva indotto in passato ad attuare lo strumento della cartolarizzazione dei crediti tramite apposita società pubblica, al fine di agevolare e concretizzare la riscossione degli importi dovuti;

il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Paolo De Castro, in risposta ad un'interrogazione parlamentare, ha sostenuto che: «lo sconto si dovrebbe attestare tra il 22 e il 29 per cento, in conseguenza della percentuale di adesione all'operazione» e che esiste «la convenienza per l'INPS e comunque per il mondo agricolo ad eliminare un contenzioso»;

non possono risultare condizione sufficiente i disagi conseguenti ai procedimenti esecutivi avviati nei confronti dei contribuenti morosi;

l'operazione rappresenta una grave offesa per tutti coloro che hanno sempre onorato regolarmente i contributi previdenziali, quegli stessi che, probabilmente, d'ora in poi si vedranno espropriati anche del trattamento di fine rapporto, che confluirà, guarda caso, proprio nelle casse dell'INPS;

secondo quanto apparso sul quotidiano «Il Sole 24 ore» del 18 ottobre 2006, e in una documentazione depositata alle Camere dal Governo il 31 gennaio 2007, si apprende che sarebbe stato raggiunto l'accordo tra Unicredit Banca e Deutsche Bank con la SCCI (la sopra citata società del Tesoro alla quale l'INPS aveva ceduto l'arretrato di 5,7 miliardi di euro) per il riacquisto del pacchetto di debiti delle aziende agricole. Scrive Il Sole 24 ore: «Le modalità di estinzione del debito prevedono il pagamento in un'unica soluzione dell'arretrato, con un abbattimento del debito in un range che va dal 72% al 79%, oppure in una dilazione in un arco di 10 anni coperta da una fidejussione bancaria». Lo stesso quotidiano continua: «Resta top secret la cifra pagata dalle banche per rilevare i crediti cartolarizzati (...). Si può comunque dedurre che l'assegno staccato da Unicredit e Deutsche viaggi sugli 800 milioni. Il valore nominare dei crediti

INPS è di 5,7 miliardi, ma quello di mercato è decisamente ridotto» e ancora: «una condizione che ha giocato a favore dell'iniziativa che, senza essere un condono, consente alle imprese agricole di saldare i conti con condizioni da condono»;

il Consiglio di amministrazione dell'INPS ha emanato una delibera avente per oggetto la «Modifica dei termini e delle condizioni della 'Convenzione tra i creditori' relativa alla cessione dei crediti INPS alla S.C.C.I. S.p.A.». Di questa delibera, nella quale nulla si riscontra in termini di costi, si riporta solo la seguente premessa: «Valutata la convenienza e la congruità economica dell'operazione di cessione dei crediti agricoli nel portafoglio della SCCI dal momento che il corrispettivo offerto dalla banche, tra prezzo offerto per crediti ristrutturati e interesse economico sui crediti non ristrutturati, è anche migliorativo rispetto al valore economico dell'intero portafoglio così come stimato da KPMG» (...), «si esprime parere favorevole all'operazione»;

conseguentemente, l'INPS condona parte del proprio credito previdenziale agricolo,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) quali siano gli originari importi di cartolarizzazione oggetto dell'operazione e quale sia il corrispettivo offerto dalle banche acquirenti;

2) quale importo sia stato effettivamente iscritto nel bilancio dell'INPS a seguito delle predette cartolarizzazioni e quali conseguenti introiti finanziari siano stati effettivamente riscossi dall'Istituto previdenziale;

3) se la società di cartolarizzazione SCCI S.p.A. benefici di garanzia dello Stato e se pertanto, il bilancio della stessa venga considerato parte del consolidato pubblico;

4) come il Governo intenda dare copertura, nel rispetto della legge di bilancio, al differenziale risultante dagli importi richiesti al punto 1), dato che la procedura di cartolarizzazione si è concretizzata tramite strumento legislativo e che tramite analogo strumento deve intervenire qualsiasi modificazione della stessa;

5) come possa il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali (nell'audizione presso la XIII Commissione (Agricoltura) della Camera dei deputati in data 14 novembre 2006) affermare che «lo strumento individuato per la soluzione della regolarizzazione contributiva in agricoltura abbia una natura strettamente privatistica e che il Governo, essendo estraneo rispetto agli accordi intervenuti tra i soggetti che hanno preso parte all'operazione può solo esercitare un ruolo di impulso e di stimolo» quando: la SCCI S.p.A. è totalmente di proprietà del Tesoro; è intervenuta delibera INPS (allegata alla documentazione depositata dal Governo in data 31 gennaio 2007 presso la XIII Commissione (Agricoltura) della Camera dei Deputati) che esprime «parere favorevole all'operazione per ciò che concerne gli aspetti economico finanziari» e determina «di trasmettere la delibera ai Ministeri vigilanti per la soluzione delle problematiche di carattere normativo relative agli aspetti contributivo-previdenziali»;

6) quale sia la posizione del Governo e del Consiglio di Amministrazione dell'INPS a fronte delle dichiarazioni rilasciate dal Presidente del Collegio dei Sindaci dell'Istituto previdenziale, Giuliano Cazzola, che risulta intenzionato, collegialmente con l'Organo presieduto, a trasmettere la documentazione alla Corte dei Conti, visto che il condono previdenziale oggetto della presente interrogazione risulterebbe una seria minaccia per i conti dell'Istituto, costretto a corrispondere il servizio previdenziale ad una amplissima platea che ha visto sostanzialmente ridotti gli obblighi contributivi;

7) quali saranno le condizioni del rapporto deficit/PIL italiano al manifestarsi di questo condono;

8) se gli organismi competenti dell'Unione europea, soprattutto quelli preposti alle verifiche della congruità dei bilanci degli Stati membri, siano stati resi edotti dell'operazione, tenendo conto della lettera che la Commissione europea, Direzione generale dell'agricoltura e sviluppo rurale, ha inviato al Rappresentante permanente dell'Italia presso l'Unione europea, avente ad oggetto la cessione dei crediti INPS (pubblicata sul quotidiano «Italia Oggi» del 23 febbraio 2007).

(3-00445)

